



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



Italiadomani  
Piano Nazionale  
di Ripresa e Resilienza



MINISTERO  
DELL'INTERNO



**COMUNE DI FOLIGNO**  
AREA GOVERNO DEL TERRITORIO  
Servizio Programmazione e  
Sviluppo Economico

PROGETTO:

**PNRR – MISSIONE 5, COMPONENTE 2 – MISURA 2 –  
INVESTIMENTO 2.1 – FINANZIAMENTO U.E. NEXT  
GENERATION EU**

**"INVESTIMENTI IN PROGETTI DI RIGENERAZIONE  
URBANA VOLTI A RIDURRE SITUAZIONE DI  
EMARGINAZIONE E DEGRADO SOCIALE"  
REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

**"IL PARCO DELL'AEROPORTO  
PARCO DEGLI ANIMALI"**

CUP C61B21003590005

GRUPPO DI LAVORO:

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E  
COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA :

**Arch. Marco Pinca**

PROGETTAZIONE STRUTTURALE:

**Ing. Paolo Satta**

GIOVANE PROFESSIONISTA:

**Ing. Arch. Francesca Tamburini**

GEOLOGO:

**Geol. Alessandro Tabarrini**

FASE DI PROGETTO:

**ESECUTIVO**

TITOLO ELABORATO:

**RELAZIONE PAESAGGISTICA  
INTERVENTO DI RIQUALIFICA  
EX CANILE**

CODICE DOCUMENTO:

**A271\_ESRE\_DGE00004**

TITOLO TAVOLA:

**DGE004**

CODICE DOCUMENTO:

**A271\_ESRE\_DGE00004**

SCALA:

**N/A**

STATO:

**IN CONSEGNA**

01	Aprile 2023	prima emissione	M.P.	M. Pinca	M. Pinca
REV	DATA	EMISSIONE	RED.	VER.	APP.

DIRETTORE TECNICO: ing. Paolo Satta



**oikos progetti s.r.l.**

Via A. Vici, 06034, Foligno - PG  
Tel. 0742.260096 - Fax 0742.322077

[oikos@oikosprogetti.com](mailto:oikos@oikosprogetti.com)

P. IVA: 03431280548

**COMUNE DI FOLIGNO**

**PNRR – MISSIONE 5, COMPONENTE 2 – MISURA 2 – INVESTIMENTO 2.1  
FINANZIAMENTO U.E. NEXT GENERATION EU  
“INVESTIMENTI IN PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA  
VOLTI A RIDURRE SITUAZIONI DI EMARGINAZIONE E DEGRADO  
SOCIALE”.  
REALIZZAZIONE DELL’INTERVENTO “IL PARCO DELL’AEROPORTO,  
PARCO DEGLI ANIMALI”**

CUP C61B21003590005 - CIG 9372010B4E

**PROGETTO ESECUTIVO**

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

**Aprile 2023**

## Sommario

<b>1.</b>	<b>Premessa .....</b>	<b>3</b>
<b>2.</b>	<b>Scopo dell'opera in progetto .....</b>	<b>4</b>
<b>3.</b>	<b>Descrizione dell'opera .....</b>	<b>4</b>
<b>4.</b>	<b>Stato di fatto .....</b>	<b>6</b>
<b>5.</b>	<b>Analisi Urbanistica e vincoli .....</b>	<b>8</b>
<b>5.1.</b>	<b>Tutela paesaggistica – D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. ....</b>	<b>8</b>
<b>5.2.</b>	<b>Tutela ambientale .....</b>	<b>10</b>
5.2.1	Siti natura 2000 .....	10
5.2.2	Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (RERU) .....	10
<b>5.3.</b>	<b>Previsioni urbanistiche .....</b>	<b>11</b>
5.3.1	Piano Regolatore Generale (PRG).....	11
<b>5.4.</b>	<b>Descrizione dell'ambiente e del paesaggio .....</b>	<b>14</b>
5.4.1	Aspetti fisici e naturali .....	14
<b>6.</b>	<b>Il progetto .....</b>	<b>16</b>
<b>7.</b>	<b>Considerazioni conclusive .....</b>	<b>17</b>
<b>7.1.</b>	<b>Interazioni degli interventi con gli strumenti di tutela e pianificazione .....</b>	<b>17</b>
<b>7.2.</b>	<b>Opere di mitigazione e ripristino .....</b>	<b>17</b>
<b>7.3.</b>	<b>Benefici ambientali conseguenti alla realizzazione del progetto .....</b>	<b>17</b>
<b>7.4.</b>	<b>Valutazione delle trasformazioni paesaggistiche .....</b>	<b>18</b>
<b>7.5.</b>	<b>Compatibilità dell'opera .....</b>	<b>18</b>

## 1. Premessa

La presente relazione paesaggistica è stata redatta quale elaborato di approfondimento specifico che integra e completa, per gli aspetti di competenza, quanto definito nel progetto PNRR – MISSIONE 5, COMPONENTE 2 – MISURA 2 – INVESTIMENTO 2.1 FINANZIAMENTO U.E. NEXT GENERATION EU – “INVESTIMENTI IN PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA VOLTI A RIDURRE SITUAZIONI DI EMARGINAZIONE E DEGRADO SOCIALE”. REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO “IL PARCO DELL'AEROPORTO, PARCO DEGLI ANIMALI” CUP C61B21003590005 - CIG 9372010B4E

Il presente elaborato è dovuto al fine dell'espressione del parere di merito previsto dal art. 146 del D.Lgs. 42/2004 di competenza della Commissione comunale (C.Q.A.P.) e degli organi periferici (Soprintendenze) del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, in ragione dell'incidenza dell'opera in aree tutelate dal vincolo paesaggistico.

La situazione connessa al vincolo paesaggistico è determinata dal fatto che le aree interessate dai lavori sono ricadenti in ambiti di interesse pubblico ai sensi della Parte terza “Beni paesaggistici” del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”. Viene inoltre preliminarmente specificato che l'area non è sottoposta a vincolo archeologico e non interessa zone potenzialmente qualificabili quali aree “archeologicamente indiziate”, per come indicate da fonti istituzionali o bibliografiche.

La necessità della relazione paesaggistica nel presente intervento, in ragione della legislazione nazionale sopra richiamata, è dovuta alla presenza del vincolo paesaggistico, conseguentemente al fatto che i manufatti in progetto ricadono in aree tutelate per legge essendo prossime al fiume Topino, come di seguito meglio esplicitato.

Si premette altresì che per il progetto in oggetto, in ragione delle opere in previsione, la procedura autorizzativa sarebbe potuta rientrare in quanto disposto dall'art. 3 del D.P.R. n° 31 del 13/02/2017, e quindi in interventi ed opere di lieve entità soggetti a procedimento autorizzatorio semplificato, potendoli considerare ascrivibili ai punti B.3 e B.11. In applicazione di un generale principio di precauzione, essendo molteplici gli aspetti in considerazione, in accordo con la Stazione Appaltante, si è ritenuta opportuna e cautelativa la scelta della procedura autorizzativa ordinaria di cui l'art. 146.

In ragione di quanto sopra si sottolinea che, il presente elaborato viene redatto nelle forme previste dal D.P.C.M. 12/12/2005 (G.U. n. 25, del 31/01/2006), secondo il modello per opere il cui impatto **non** è valutato mediante una documentazione semplificata.



Nel corrente elaborato vengono quindi indicate le caratteristiche qualitative del progetto sotto l'aspetto architettonico, con particolare riferimento alle mitigazioni dell'impatto ambientale, alla funzionalità del lay-out progettuale, alla viabilità, all'accessibilità e all'inserimento paesaggistico.

La relazione paesaggistica è stata redatta secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo del 22 Gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che ai sensi dell'art. 10 della legge 6 Luglio 2002, n. 137, prevede in materia di autorizzazione ad eseguire opere che interessano beni culturali (art. 10), immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136) e aree tutelate per legge in ragione del loro interesse paesaggistico (art. 142) in accordo alla delega di cui all'art. 82 del DPR 616/77, così come modificato dall'art. 10 della LR 30 gennaio 1995, n. 10 e dall'art. 94 della LR 21 aprile 1999, n. 3.

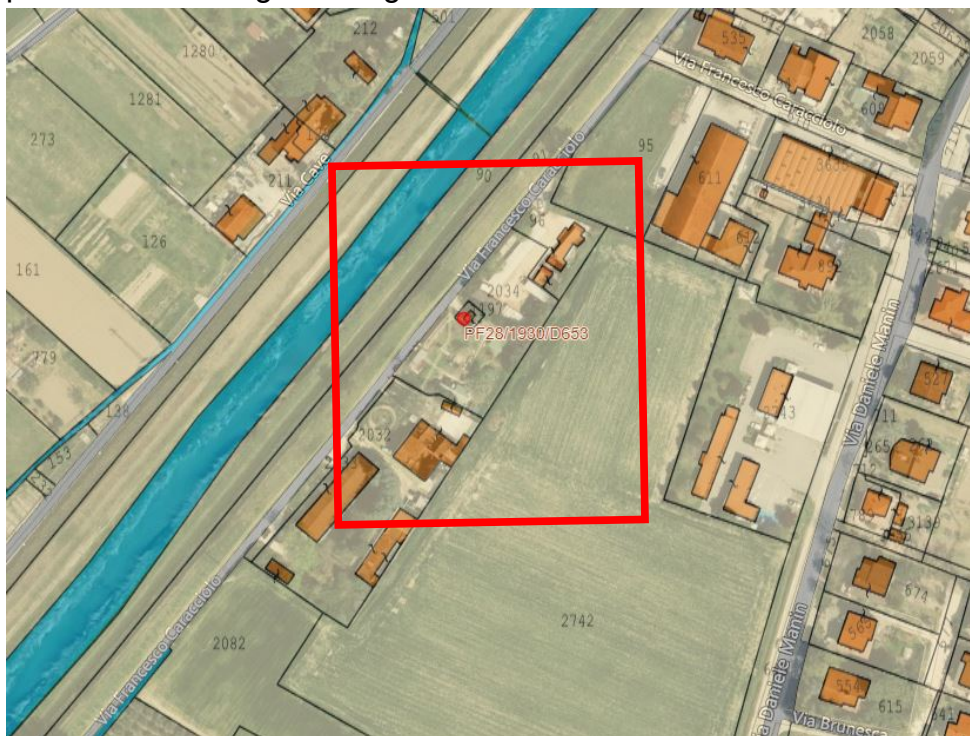
## **2. Scopo dell'opera in progetto**

La finalità del presente progetto denominato "INVESTIMENTI IN PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA VOLTI A RIDURRE SITUAZIONI DI EMARGINAZIONE E DEGRADO SOCIALE - REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO "IL PARCO DELL'AEROPORTO, PARCO DEGLI ANIMALI"', è quello di rigenerare l'area dell'attuale gattile e canile di via Caracciolo e creare un nuovo parco per la città dove delocalizzare le strutture per gli animali di compagnia e rientra tra quelli del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nella linea progettuale "Interventi di rigenerazione urbana e housing sociale – M5C2 – Misura 2 – Investimento 2.1", ed è stato finanziato in tale ambito.

## **3. Descrizione dell'opera**

Il progetto prevede la riqualificazione dell'area dell'attuale canile e gattile con la rimozione delle strutture e la sistemazione a verde dell'area che si trova vicini al fiume Topino e creare un nuovo parco per la città nei pressi dell'aeroporto.

L'area interessata è inquadrabile su base catastale e su foto satellitare come da stralcio planimetrico di seguito allegato.



Stralcio catastale foglio 193 particella 96-2034



Ortofoto



#### 4. Stato di fatto

Sia il canile comunale sia il gattile attuali sono troppo vicini alle abitazioni e al fiume Topino. Non sono rispettate le distanze minime dagli insediamenti, previste dalle norme. Gli edifici sono infatti a distanze minori di 200 metri, la prima abitazione è ubicata a meno di 30 metri e il primo quartiere si trova a circa 80 metri. La poca distanza dalle abitazioni crea disagio agli abitanti della zona e lo spazio troppo piccolo non consente agli animali un'esistenza confortevole.

I rifugi, per quanto tenuti puliti dai volontari, non sono strutture di qualità adeguate; addirittura il gattile è realizzato con vecchi container. Il luogo è umido, data la prossimità con il fiume Topino, e l'umidità favorisce lo sviluppo di insetti come le zanzare che costituiscono un veicolo grave per alcune malattie degli animali.

L'aspetto peggiore è che questi rifugi sono concepiti come tristi strutture isolate, non come luoghi che invitino le persone a farci una passeggiata, a trascorrerci un po' di tempo. Si riducono ad essere purtroppo "ghettizzanti".

E' quindi necessario realizzare delle nuove strutture adeguate in un parco inclusivo, demolire i manufatti esistenti e rigenerare l'area, dove sono attualmente ubicati il canile ed il gattile, riportandola alla sua natura di spazio verde fruibile dagli insediamenti limitrofi.

Le strutture attuali sono troppo piccole per fronteggiare necessità sempre maggiori e sono state realizzate in assenza di un approfondito studio, sia dal punto di vista planivolumetrico, sia dal punto di vista impiantistico. Il risultato, oltre a non essere gradevole alla vista, non garantisce neanche una funzionalità adeguata.



Vista area gattile





Viste aree canile



Viste aree canile



## 5. Analisi Urbanistica e vincoli

### 5.1. Tutela paesaggistica – D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.

L'intervento ricade tra gli ambiti tutelati ai sensi della normativa contenuta nella Parte Terza – Beni Paesaggistici – del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., come di seguito esplicitato:

➤ art. 142 – Aree tutelate per legge

- **comma 1 - lett. c)** *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con [regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775](#), e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*

mentre, relativamente alle aree ed immobili di notevole interesse pubblico afferenti all'art. 136, l'ambito indicato con il n° 8 nell'estratto dei beni paesaggistici della Regione dell'Umbria (immagine seguente), dato dal Parco dei Canapè, riassunto come segue, pur limitrofo **non** è interessato dal progetto.

➤ art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

- **comma 1 - lett. b)** *le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza.*

Quindi, in definitiva, le aree su cui insistono le opere in progetto, rientrano unicamente nel vincolo per le aree tutelate per legge di cui all'art. 142, in ragione della fascia di 150 ml. dalla sponda del fiume Topino.



## **5.2. Tutela ambientale**

### **5.2.1 Siti natura 2000**

Natura 2000 è una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea istituita dall'art.3 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 12 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. La direttiva 92/43/CEE, cosiddetta "Habitat", prevede la realizzazione della rete ecologica europea Natura 2000 formata da "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC) e "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) e si pone in continuità con un precedente intervento comunitario, la direttiva 79/409/CEE, cosiddetta "Uccelli", relativa appunto alla conservazione degli uccelli selvatici. Ad oggi la rete ecologica europea Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC); il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con proprio decreto, adottato d'intesa con ciascuna Regione interessata, dovrà designare i SIC da inserire, nella rete suddetta, come Zone Speciali di Conservazione. Il recepimento della direttiva "Habitat" è avvenuto in Italia attraverso il DPR 357/1997, modificato e integrato dal DPR 120/2003.

La Regione ha costituito una propria rete composta di 98 SIC e 7 ZPS che interessa il 14,17 % del territorio regionale per una superficie complessiva di 156.415,09 ettari, con parziale sovrapposizione areale di alcuni ambiti. Sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, dalle linee d'intervento emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con DM 3 settembre 2002, GU n. 224 del 24 settembre 2002, la Regione ha emanato le "Linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000" sottoponendo, a progetto di piano, tutti i siti Natura 2000 presenti in ambito regionale che attualmente sono stati adottati, dalla Giunta regionale, con atto del 08 febbraio 2010, n. 161.

Con la D.G.R. del 23 febbraio 2009, n. 226 è stato recepito il D.M. n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" mentre con la D.G.R. del 08 gennaio 2009, n. 5, è stata varata la nuova procedura per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti.

La ricognizione effettuata relativamente a tali importanti aree di tutela naturalistica ha verificato che l'intervento non è interessato da zone appartenenti alla Rete Natura 2000.

### **5.2.2 Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (RERU)**

La Giunta Regionale Umbra ha approvato il progetto di Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (R.E.R.U.) con DGR n. 2003 del 30/11/2005, già recepita nel P.U.T. con L.R. n. 11 del 22/02/2005, modificando la L.R. n. 27/2000.

Scopo della rete ecologica è quello di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di connettere la politica specifica delle aree protette a quella più globale della conservazione della natura.

La Rete Ecologica è intesa quindi come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi quali zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d'acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati, che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità. Nello specifico, il progetto ha permesso di individuare sull'intero territorio regionale quelle connessioni vegetazionali, i "corridoi", che favoriscono la biopermeabilità collegando tra loro i "nodi" rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai Siti Natura 2000.

Il progetto RERU deriva da una ricerca che ha elaborato i dati di idoneità ambientale, basati sulle categorie geobotaniche, per sei "specie-ombrello" di Mesomammiferi, altamente caratterizzanti la realtà umbra, determinando gli spazi territoriali chiave della rete ecologica, definendo e rappresentando per ogni classe di idoneità lo status di habitat e quello di connettività, variabile da specie a specie. Le specie-ombrello sono relative a 3 consumatori primari (lepre bruna - *Lepus europaeus*, istrice - *Hystrix cristata* e capriolo - *Capreolus capreolus*) e a 3 consumatori secondari (gatto selvatico europeo - *Felis silvestris silvestris*, lupo appenninico - *Canis lupus lupus* e tasso - *Meles meles*).

Il disegno della Rete Ecologica Regionale costituisce una griglia valutativa di rapporto tra le tensioni trasformative e il rango funzionale dei maggiori frammenti di ecosistemi (regional patch) e delle parti biogeograficamente più isolate (corridoi e stepping stone), anche in rapporto alla distribuzione dei siti naturalisticamente emergenti.

La carta della RERU si compone delle seguenti entità morfo -funzionali:

- Unità regionali di connessione ecologica;
- Corridoi e pietre di guado;
- Frammenti;
- Matrice;
- Barriere antropiche;
- Ambiti di elevata sensibilità alla diffusione insediativi.

Dalla cartografia esaminata si evince che il progetto ricade unicamente all'interno delle barriere antropiche.

### **5.3. Previsioni urbanistiche**

#### **5.3.1 Piano Regolatore Generale (PRG)**

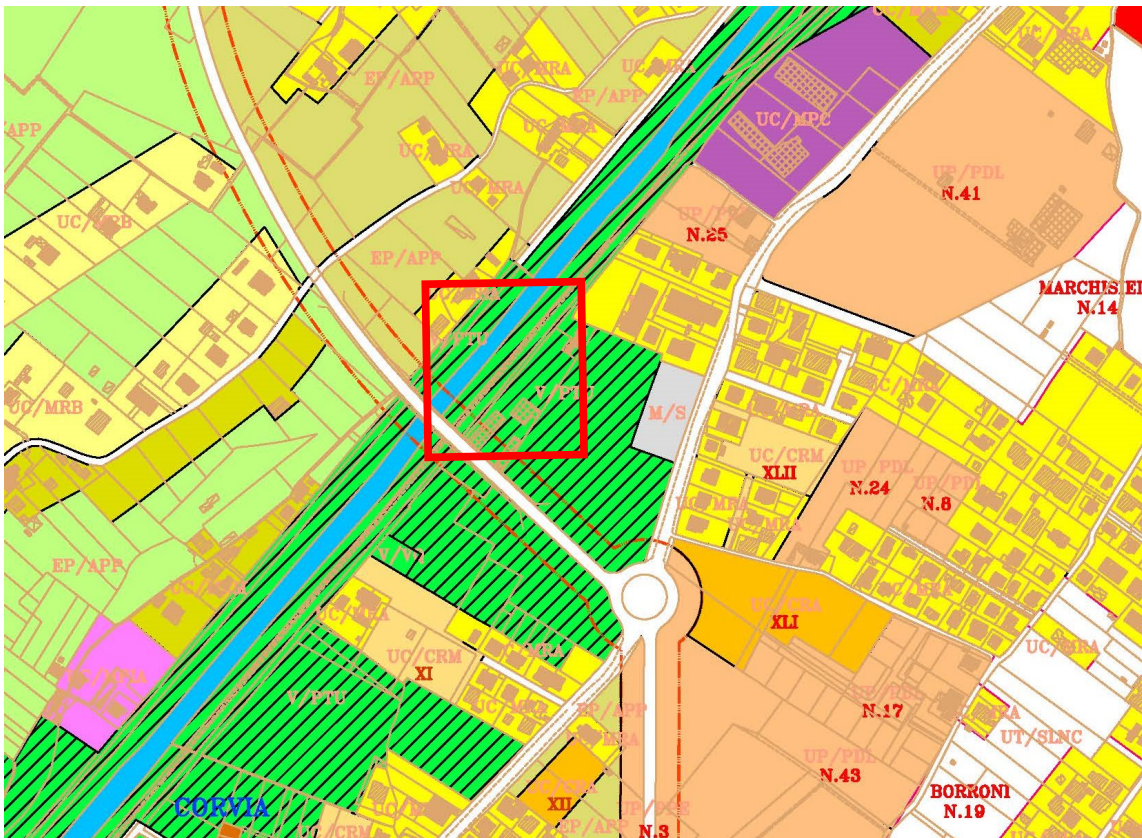
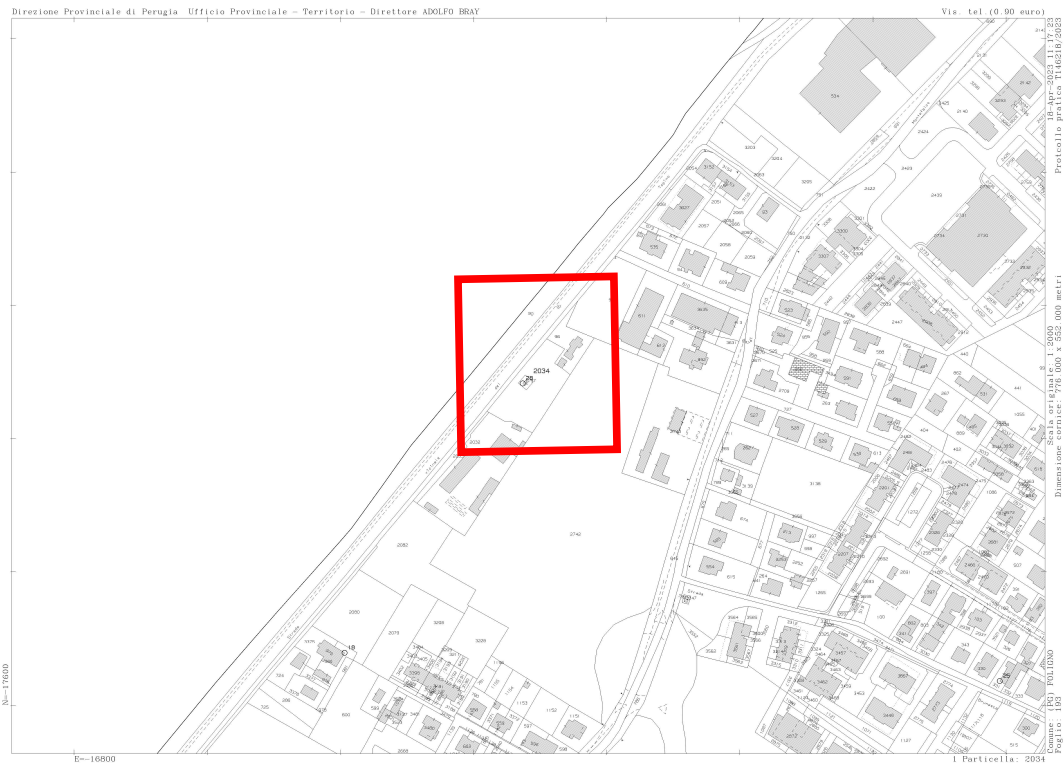
Il Comune di Foligno ha provveduto all'aggiornamento della strumentazione urbanistica comunale precedente, con la stesura del PRG, elaborata nel 1997 a firma del Prof. Arch. Gianluigi Nigro, strumento approvato con Determinazione Dirigenziale Regionale n. 10413 del 15/12/2000 e n. 5039 dell'8/6/2001. Il PRG è stato poi oggetto di varianti e di un



aggiornamento nel 2015 a cura dell'Area Governo del Territorio della stessa Amministrazione Comunale. I lineamenti e gli obiettivi del Piano possono essere sintetizzati attraverso i seguenti estratti della Relazione del PRG '97.

La decadenza dei vincoli urbanistici relativi ad aree non sottoposte a pianificazione esecutiva (decadenza dichiarata dall'Amministrazione Comunale con atto G.M. n 0 29 del 9.1.86), il modificarsi della legislazione regionale e nazionale in materia di pianificazione urbanistica, programmazione e regolamentazione edilizia, l'evolversi del dibattito disciplinare attorno alla necessità di innovazione degli strumenti di piano in conseguenza della crisi urbanistica degli anni '80, la necessità di rivisitare ed arricchire i contenuti progettuali del piano del '77 in riferimento a nuove questioni emergenti in relazione ai mutamenti politici ed economico-sociali dei primi anni '90, costituiscono i principali motivi individuati dai "Lineamenti a sostegno della necessità di procedere alla formazione di una variante generale. Si tratta di motivi validi tuttora, resi ancor più convincenti ed urgenti dalla circostanza che alcuni eventi considerati imminenti dai "Lineamenti" (il varo, a livello nazionale, della nuova legge sul regime degli immobili) sono ben lontani dal verificarsi compiutamente e che alcune questioni di merito allora evidenziate appaiono sempre più impellenti (mobilità, qualità urbana, ambiente, sistemazione aree e complessi dismessi, sviluppo attività costruttive e produttive in genere), anche se altri aspetti hanno iniziato a trovare soluzione in sede di varianti anticipatrici (spazio extraurbano, centro storico). Il blocco dell'espansione, il recupero ambientale del territorio, il consolidamento della città esistente ed il recupero ed il riuso del patrimonio edilizio, sono le grandi opzioni poste dai "Lineamenti" a base della formazione della Variante Generale del P.R.G.. E' anche conseguentemente a dette opzioni che sono state varate le varianti anticipatrici relative allo spazio extraurbano ed al Centro Storico, e sono stati predisposti significativi studi di settore (Piano energetico, Piano del Verde, etc.).

Al fine di inquadrare in modo esauriente l'ambito del progetto per i suoi aspetti di disciplina urbanistica, oltre all'elaborato di "Inquadramento catastale ed urbanistico" successivamente riportato, si allegano due estratti catastali utili a comprendere i limiti e le attribuzioni delle aree dell'ambito di intervento.





## **5.4. Descrizione dell'ambiente e del paesaggio**

Nei seguenti paragrafi viene fornita una descrizione del paesaggio, articolata secondo le componenti degli aspetti fisici e naturali, ovvero della situazione morfologica e naturalistica del paesaggio stesso, della componente conseguente alle trasformazioni operate dall'antropizzazione del territorio ed, infine, alla presenza di manufatti e/o conformazioni attinenti ai beni culturali e ai siti storici.

Di seguito si riportano delle immagini significative utili alla descrizione dei caratteri paesaggistici. Oltre a quanto sotto indicato si rinvia agli elaborati di progetto, in particolare alle “Planimetrie dello stato attuale, Rilievo plano altimetrico e Documentazione fotografica”. In tale contesto la documentazione fotografica è stata redatta nelle forme dell'atlante fotografico, in cui è possibile associare le immagini ai punti di ripresa. In questo modo è possibile avere la cognizione dell'articolazione del paesaggio utile alla comprensione delle descrizioni sotto riportate.

### **5.4.1 Aspetti fisici e naturali**

L'ambito dell'intervento si connota per la dualità dei suoi aspetti naturali e antropici. Si ha infatti che le aree immediatamente prossime a sud – ovest del parcheggio, sono connotate dalla presenza del fiume Topino che, pur con evidenti tratti di antropizzazione (argini in rilevato) rappresenta comunque la valenza ambientale più significativa. Coerentemente con tale presenza l'area si caratterizza per un andamento morfologico pianeggiante intono alla quota di 229,00 s.l.m..



Vista di via Caracciolo





Vista di via Caracciolo



Vista da via Borroni



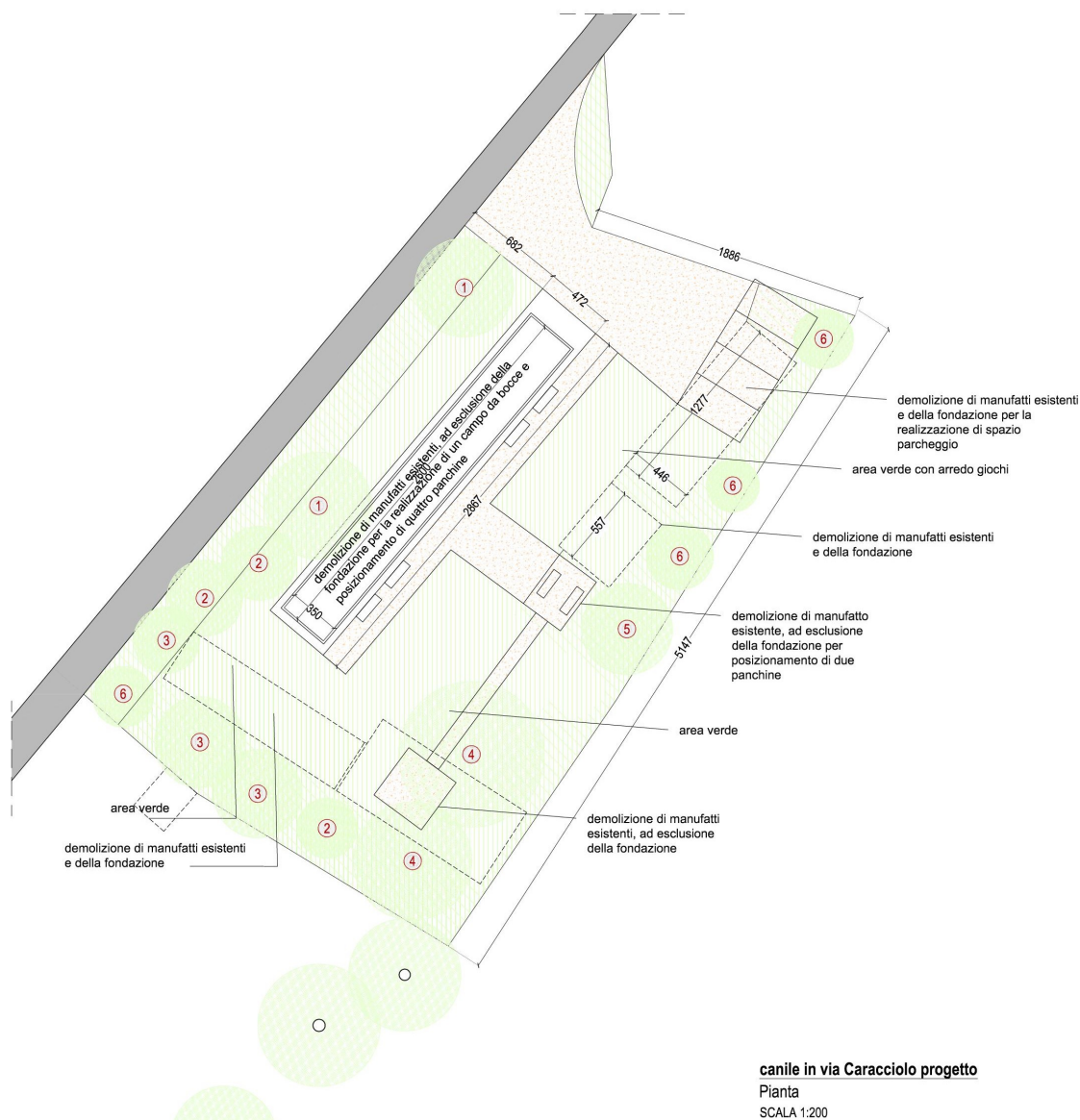
## 6. Il progetto

Il progetto prevede:

- La rimozione di tutti i manufatti esistenti fuori terra, come box, coperture provvisorie, rimesse, container recinzioni interne.
- La rimozione di gran parte delle fondazioni in cls. delle strutture provvisorie.
- Il recupero di alcune fondazioni in cls esistenti dei box interni per il posizionamento di panchine, mentre quella dei box lungo strada consentirà di realizzare un campo da bocce della lunghezza di 26 m per 3,5 di larghezza.

Il resto delle aree saranno adibite a prato rustico o in stabilizzato per i camminamenti o per i quattro posti auto.

- Le alberature esistenti di alto fusto saranno mantenute e riqualficate con interventi di potatura mirata al miglioramento, si tratta di due Lecci (*Quescus ilex*), due Farnie (*Quercus robur*), degli Allori (*Laurus nobilis*), un Sambuco (*Sambucus nigra*), due Ippocastani (*Aesculus hippocastanum*), alcuni Ligustri (*Ligustrum ovalifolium*).



## **7. Considerazioni conclusive**

### **7.1. Interazioni degli interventi con gli strumenti di tutela e pianificazione**

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione e di tutela paesaggistica ed ambientale che è stata effettuata emerge in sintesi quanto segue:

- le aree interessate dai lavori sono vincolate paesaggisticamente unicamente per la vicinanza al fiume Topino, ricadenti quindi in ambiti di interesse pubblico ai sensi della Parte terza "Beni paesaggistici" del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c), quali aree tutelate per legge, da cui la necessità del parere di merito previsto dal art. 146 di competenza degli organi periferici del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali;
- gli interventi non ricadono in aree della Rete Natura 2000, da cui la non necessità di una procedura V.Inc.A;
- gli interventi risultano compatibili con le previsioni urbanistiche definite dal PRG del Comune di Foligno in quanto rientra nella zonizzazione delle Aree per la mobilità;

### **7.2. Opere di mitigazione e ripristino**

Il progetto in questione è finalizzato al potenziamento delle funzioni del Parco del Topino, in particolare attraverso la qualificazione del parcheggio del Plateatico di Porta Todi e del sistema di mobilità ciclabile e pubblica connessa e rientra tra quelli del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Nella scelta della migliore alternativa tra le soluzioni tecniche disponibili si ritiene di aver tenuto conto della fattibilità e della congruenza degli interventi con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche specifiche delle aree in oggetto. In specifico l'intervento prevede la rimozione di 184 mq di fondazione in cls impermeabile per essere sostituita da terreno stabilizzato o area a prato.

Durante la fase di realizzazione, dovranno essere adottate misure di mitigazione costituite da una corretta gestione e sistemazione delle aree di cantiere, con particolare attenzione a preservare le aree naturali. Le misure di mitigazione da adottare risultano quindi sostanzialmente costituite da una corretta gestione e sistemazione delle aree nella fase esecutiva di cantiere.

Per quanto fin qui detto si può valutare anche che il progetto non comporterà un impatto visivo, ritenendo le modifiche che si effettueranno migliorative rispetto allo stato attuale; come è possibile desumere dalle elaborazioni delle fotosimulazioni.

### **7.3. Benefici ambientali conseguenti alla realizzazione del progetto**

I benefici ambientali sono dovuti principalmente a:

- riduzione delle superfici impermeabili,

- aumento degli spazi sociali e di incontro;
- aumento delle aree di attività all'aperto per giovani ed anziani al tempo stesso aumentando le possibilità di relazione

#### **7.4. Valutazione delle trasformazioni paesaggistiche**

Il progetto, nel suo complesso, realizzerà un miglioramento dal punto di vista paesaggistico dell'area realizzando una qualificazione del territorio tutelato dal vincolo paesaggistico di cui all'art. 142. Qualificazione costituita fondamentalmente dal contesto del fiume Topino e dalla percezione del paesaggio circostante a tale bene tutelato.

#### **7.5. Compatibilità dell'opera**

Nel presente capitolo si conclude la relazione paesaggistica effettuando un bilancio tra la situazione attuale e gli impatti paesaggistici precedentemente delineati. Il tutto a partire dallo stato attuale dell'area in cui è prevista la realizzazione dell'intervento progettuale. Infatti lo stesso D.P.C.M. 12/12/2005 indica (punto 3.2):“.....*la valutazione di compatibilità e adeguatezza delle soluzioni nei riguardi del contesto paesaggistico.*”

Per quanto sopra la compatibilità è relazionata al valore del contesto in cui si colloca l'intervento e alle trasformazioni che l'opera comporta. A tale riguardo, richiamando quanto precedentemente analizzato circa la valutazione delle trasformazioni paesaggistiche conseguenti la realizzazione delle opere si ritiene che l'intervento, per caratteristiche dimensionali, assetto planimetrico e definizione di materiali e finiture è compatibile con la disciplina di vincolo sia stabilito per decreto, sia imposto per legge ed adeguato al contesto paesaggistico e di valorizzazione dell'immagine estetica e funzionale della zona.

Foligno, 15 aprile 2023

Arch. Marco Pinca